

PER PAROLE E IMMAGINI¹

1. Una città amica è un luogo dove si narrano storie, c'è tempo e silenzio per ascoltare e leggere, l'immaginario letterario è di casa

Com'è una città *amica dell'infanzia*? È una città che coinvolge i suoi abitanti, grandi e piccoli, in forme di partecipazione che danno sostanza alla democrazia, accoglie i bambini provenienti da altri paesi e li ha a cuore come figli suoi. È una città dove non ci sono bambini che vivono negli istituti, perché tutti hanno una famiglia, e dedica particolare attenzione ai bambini che sono costretti a vivere un po' della loro vita in ospedale, poco o tanto che sia. È una città accessibile anche a chi è disabile e promuove l'autonomia di chi va a piedi o in bicicletta. È una città che orienta alla socialità e alle esperienze di scoperta e di crescita, non solo a scuola. È una città che gioca. È una città educativa. È un luogo che cura la memoria e la storia, si occupa del presente e pensa al futuro, è attenta alla sostenibilità, alla sicurezza e alla salute. È un luogo dove si narrano storie, i suoi abitanti, adulti e bambini, trovano il tempo e il silenzio per leggere e ascoltare e l'immaginario letterario è di casa, è una città dove bambine e bambini incontrano quotidianamente le storie e i libri di qualità scritti per loro.

Soffermiamoci su queste ultime affermazioni e chiediamoci perché mai raccontare, leggere, ascoltare, siano esperienze tanto importanti, da divenire indicatore di buona qualità della vita. È una domanda ben posta, se consideriamo che oggi molte persone con il loro comportamento dimostrano di ritenere che la lettura di un libro di narrativa sia uno spreco di tempo e molti si chiedono che senso abbia e a che cosa serva leggere storie.

Altre persone invece, ma sono in minoranza, pensano che la narrativa rappresenti una grande risorsa per padri e madri che, narrando e leggendo, arricchiscono il dialogo e la relazione con i loro figli, sostenendoli nella scoperta del mondo e nella ricerca delle parole per raccontarlo e per raccontarsi. Costoro si impegnano affinché bambine e bambini vivano quest'esperienza anche a scuola, in biblioteca e in altre situazioni, ascoltando la voce di adulti, che interpretano anche in questo modo il loro ruolo educativo, cioè leggendo. Del resto, è oggi diffusa e ben argomentata la consapevolezza di quanto sia importante un *clima narrativo*, che accompagni e sostenga i bambini nella crescita, dalla prima infanzia fino all'adolescenza e oltre.

L'ascolto di storie lette o narrate fornisce a bambini e adolescenti figure simboliche che aiutano ad esprimere stati d'animo, immagini e situazioni umane nelle quali riconoscere e rispecchiare affetti e parole per pensarli e raccontarli. Gli psicologi sostengono che la forma narrativa, fatta di parole messe in fila intenzionalmente, di immagini concatenate da un costrutto narrativo convalidato, introduce un principio d'ordine nel caos delle emozioni infantili. Per gli adolescenti poi la lettura è fonte di arricchimento dell'immaginario e rappresenta così una risorsa indispensabile, in un'età caratterizzata da una forte componente problematica legata alla costruzione dell'identità.

Riflettendo sulla funzione del *pensiero narrativo*² nella formazione personale e accogliendo il *modello narrativo* come principio organizzatore e strumento interpretativo dell'agire umano (dal ricordo alla presa di decisione, dalla formulazione di progetti all'immaginario riguardante il futuro), viene da chiedersi che cosa perdano oggi le persone che non leggono.

¹ La prima parte dell'introduzione è stata scritta da Valter Baruzzi, la seconda da Lucia Tringali e l'ultima in collaborazione dai curatori.

² Per approfondire: Jerome Bruner, *La ricerca del significato*, Torino, Boringhieri, 1992.

Umberto Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1994.

Esse perdono forse la possibilità di oltrepassare i confini della propria vita, di rileggerla e raccontarla di nuovo, negli innumerevoli spazi e tempi che le narrazioni regalano. Sapranno vivere oltre l'azione quotidiana e il consumo? Sapranno immaginare mondi possibili, privati dell'orizzonte fantastico costituito dalla letteratura?

Se questi interrogativi valgono per gli adulti, figuriamoci quanto significativi essi siano, se pensiamo all'età evolutiva, a bambini e ragazzi, all'adolescenza. La lettura è un atto che si alimenta del vissuto del lettore e della lettrice: quanto più ricche ed articolate sono le esperienze cui può fare riferimento chi legge, tanto più risorse può mettere in campo per interpretare la narrazione e potersi riconoscere nelle pagine che sta leggendo. E la lettura, che si ciba di realtà per potersi costruire come testo e per essere interpretata, aiuta lettori e lettrici a ritornare alla realtà con una diversa capacità di coglierla, di ripensarla, in un gioco di rimandi continui. Leggere una buona storia è un po' come sfogliare pensieri ed emozioni e scoprire di noi cose che non avremmo forse visto senza l'aiuto del libro. L'immaginario letterario può così essere inteso come laboratorio d'alfabetizzazione sentimentale e di pratica comunicativa, di cui sente sempre più necessità chi oggi dialoga con bambini e ragazzi e si occupa di tutelare e promuovere i loro diritti.

Non dimentichiamo che le indagini sulla lettura, che si tratti di giornali o di libri, ci confermano di anno in anno che i giovani non amano il rapporto con la parola scritta, un rapporto che necessita, per essere coltivato, di spazi di silenzio e di pensiero, di un tempo da sottrarre alla logica di un fare che riempie ogni attimo della vita e toglie spazio al tempo per sé.

In Italia stiamo vivendo da tempo un paradosso preoccupante: più puntuali e documentate sono le affermazioni di ricercatori di diverse discipline (non solo psicopedagogisti, ma ad esempio anche economisti o medici che si occupano di promozione della salute) sulla funzione della lettura per il benessere delle persone e delle comunità, più debole diventa la passione degli italiani nei confronti della lettura e parallelamente ancor più distratti, se non addirittura ostili, sono divenuti gli atti di alcuni nostri governanti nei confronti della promozione della lettura.

Alcune evidenze scientifiche poco note mostrano quanta miopia dimostri la mancanza di attenzione nei confronti della lettura. Tre brevi citazioni:

- i pediatri impegnati nel progetto *Nati per leggere*³ spiegano che l'ascolto di testi letti ad alta voce ai bambini fin dai primi mesi di vita facilita lo sviluppo del linguaggio, aumenta i tempi di attenzione, crea l'abitudine all'ascolto. La qualità di queste esperienze precoci, inoltre, influisce sulla capacità di comprendere la lettura di un testo scritto all'ingresso della scuola⁴;
- i risultati della ricerca "Reading for change" promossa dall'OCSE⁵ nel 2002 forniscono risultati che suggeriscono come la lettura motivata dal piacere di leggere potrebbe essere uno dei modi più efficaci per realizzare il cambiamento sociale: secondo questa ricerca nell'apprendimento accademico di un ragazzo, l'amore per la lettura sarebbe più importante del suo background sociale o economico;
- la terza citazione si riferisce alla *Reading Literacy*, intesa come capacità di risolvere problemi di crescente difficoltà che implicano la comprensione di testi scritti: viene descritta da un gruppo di ricercatori canadesi come un indicatore di crescita economica individuale e del Paese⁶.

Si può così ipotizzare con un certo fondamento che la familiarità con la lettura e quindi la promozione della lettura creano un abito mentale e sviluppano competenze che

³ www.natiperleggere.it

⁴ Il tema è affrontato, fra l'altro, nell'articolo di P. Causa, *La lettura ad alta voce*, pubblicato nella rivista italiana "Medico e Bambino", Vol. XXI Num. 9, del novembre 2002, <http://www.medicoebambino.com>

⁵ È opportuno ricordare che l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) promuove politiche mirate a realizzare la massima espansione possibile dell'economia e dell'occupazione e un innalzamento del tenore di vita nei Paesi membri.

La ricerca "Reading for change" (2002) si trova nel sito www.oecd.com dal quale si accede al programma PISA (Programme for International Student Assessment). Per un commento sulla ricerca si veda il sito dell'emittente radiotelevisiva inglese BBC <http://www.bbc.co.uk>

Per consultare l'articolo: http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/education/2494637.stm

La traduzione Italiana dell'indagine PISA 2003 - Valutazione dei quindicenni. Quadri di riferimento: conoscenze e abilità in matematica, lettura, scienze e problem solving è stata curata dall'Istituto per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INValSI). Armando Armando, Roma, 2004. Pubblicato per concessione dell'OCSE, Parigi.

⁶ Coulombe S. et al., *Literacy scores, human capital and growth across 14 OECD countries*, Ottawa: Statistics Canada, 2004. Sito di Statistics Canada: <http://www.statcan.ca>

favoriscono gli studi e, se diffuse, creano contesti favorevoli allo sviluppo dell'economia. Dunque, verrebbe da dire ai governanti del nostro Paese, adoperatevi per favorire l'incontro con i buoni libri e promuovere il piacere di leggere fin dalla prima infanzia. Se non lo fate per passione della letteratura o perché desiderate promuovere il benessere di bambini e adolescenti, se non lo fate per amore, almeno fatelo per interesse, fatelo perché in prospettiva fa bene al Pil!

E tuttavia nel nostro Paese è attiva una rete di bibliotecari, insegnanti, pediatri e altri operatori attenti ai diritti dell'infanzia e promotori di cultura e di benessere che, con la loro operosa presenza quotidiana, resistono e continuano a lavorare, a testimoniare e a diffondere la passione di leggere. A volte si riconoscono in progetti noti e diffusi a livello nazionale come *Nati per leggere*, altre volte si incontrano nell'ambito di iniziative di qualità che faticano a diffondersi, come il progetto dell'associazione *Fuorilegge*⁷, ma che, nel loro insieme, costituiscono una rete capillare di presenze e buone pratiche. Ci sono in Italia riviste che promuovono la letteratura ragazzi, editori impegnati a produrre libri di qualità, scrittori e illustratori straordinari. Quanto potranno resistere in assenza di politiche pubbliche che ne sostengano l'azione?

Alla luce di queste affermazioni, si comprende meglio l'importanza dell'iniziativa dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna che ha portato alla pubblicazione del libro, quasi un manuale, che state leggendo.

Sarebbe ingiusto, quindi, fare di ogni erba un fascio. Occorre allora affermare che ci sono amministrazioni pubbliche impegnate nella tutela e nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nel sostegno alla diffusione della letteratura ragazzi. E anche nelle regioni del nostro Paese dove le politiche locali sono disattente, ci sono istituzioni e operatori che si muovono in controtendenza.

Non è fuori luogo, allora, chiedersi dove e quando bambini e ragazzi abbiano concretamente l'occasione di incontrare libri e storie appassionanti, quelle che aiutano a crescere, quelle che fanno amare la lettura, le persone che la propongono, gli amici e le amiche che la condividono.

2. Dove trovo questi libri?

Questo libro è frutto delle riflessioni sollecitate dalla domanda che con più frequenza viene posta da bambini e ragazzi al termine degli incontri di promozione della lettura svolti nelle scuole e nelle biblioteche di molte città italiane: "Dove trovo questi libri?". Una domanda che scaturisce da un improvviso interesse per le storie ed i racconti, la cui narrazione permette di attivare con gruppi di ragazzi vicinanza e relazione, curiosità e desiderio.

Non è una domanda banale. Presuppone che qualcuno di loro abbia desiderio di spostarsi, fisicamente nello spazio del quartiere o della città, per andare a cercare storie come quelle. Spesso è posta dagli stessi che all'inizio dell'incontro si sono definiti, con una punta di orgoglio, "non lettori".

Per poter rispondere a questa domanda dovremo chiederci se in quel territorio esista una biblioteca, dove si trovi, se i bambini la possano raggiungere facilmente a piedi o in bici, da soli o in compagnia. O se dovranno dipendere dagli orari e dalla disponibilità degli adulti per andarci. Dovremo chiederci anche se ci siano, oltre alla biblioteca, altri luoghi, altre occasioni, in cui un bambino può incontrare libri, lettori, racconti, informazioni sui libri. Se quella città ami raccontare, trasmettere storie, consideri essenziale prestare attenzione alla possibilità per i bambini di incontrare libri, lettori, narratori.

L'esperienza dei bambini insegna che, anche in presenza di condizioni favorevoli (una buona biblioteca), le variabili sono molte, e spesso bastano piccole difficoltà a scoraggiare un potenziale lettore. Molti bambini fanno notare che la biblioteca magari c'è, ma loro non hanno il permesso o la possibilità di andarci da soli.

Non bastano i luoghi, quindi: serve forte motivazione ad andarci, compagni di strada grandi e piccoli, con cui arrivarci e condividere l'abitudine a frequentarli. Servono informazioni a misura e a portata di bambini e di ragazzi, quelle che possono creare curiosità verso i libri.

⁷ www.fuorilegge.org

Serve un ambiente che stimoli il desiderio e la passione verso la lettura, in casa, a scuola, nel quartiere, in città. Una recente ricerca⁸ ISTAT su come diventano lettori bambini e ragazzi evidenzia con precisione, forse per la prima volta, il ruolo delle famiglie e, più in particolare, la presenza di libri in casa, il titolo di studio dei genitori e l'esempio degli adulti che leggono. La ricerca si conclude affermando: "in Italia si legge per diritto di nascita" e la scuola e la biblioteca non sembrano incidere minimamente sulle condizioni di partenza. Il limite delle mura di casa, lo stesso che isola i bambini che giocano da soli, è quello che sembra definire il limite tra lettori e non lettori.

La famiglia è un luogo importante dove coltivare la passione, ma non tutte le famiglie hanno le risorse (economiche, sociali, culturali) per farlo e l'abitudine alla lettura riguarda solo una parte di esse.

Se pensiamo alla cultura dell'infanzia, alla luce della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (CRC, 1989)⁹, e se accogliamo l'idea che storie e libri siano un diritto di bambini e ragazzi, così come conoscere la CRC, comprendiamo la forte relazione fra letteratura e diritti e sorgono molte domande. I libri di qualità sono a disposizione delle famiglie? L'informazione su questi libri è ampia e diffusa? Tocca e incuriosisce anche chi non è particolarmente esperto o interessato, oppure non ha una conoscenza approfondita della lingua italiana? Si tratta di un'informazione di élite o di qualcosa a disposizione di tutti?

Se leggere fa bene ai bambini, ai ragazzi e al Paese, perché non esiste uno strumento popolare e diffuso di informazione sull'argomento (giornalino, trasmissione radiofonica o televisiva, sito...) pensato per i giovanissimi? Come fanno i bambini (e gli adulti) a formarsi gusto autonomo e capacità di scelta, senza avere a disposizione informazioni sugli autori, sui libri e sulla produzione di qualità?

Come faranno i bambini una volta diventati adolescenti a non perdere il gusto della lettura se non ci sarà, da parte di nessun mezzo di informazione o in alcun luogo di incontro a cui loro hanno accesso, la presenza delle storie e la sensazione che la lettura sia un valore, un elemento di appartenenza, una parte costituente dell'identità?

In assenza di informazioni e di possibilità di incontri casuali tra libri e bambini, la biblioteca è spesso l'unico luogo dove un bambino può incontrare lettori, libri, informazioni. Dove coltivare competenze di scelta autonoma, dove formarsi un gusto, affrontando molteplicità e complessità. Dove sperimentare con i coetanei e con gli adulti forme di socializzazione e di partecipazione.

In relazione alla biblioteca c'è un'altra domanda (che si intreccia con la prima), dalla quale è nata la riflessione alla base di questo libro.

Durante le attività di laboratorio sui diritti, quando i bambini si sono appassionati al tema della Convenzione e vorrebbero leggerla, chiediamo loro dove potrebbero cercarla nel loro quartiere o città, e quali persone potrebbero conoscerla. Una risposta frequente è: "In biblioteca ci deve essere". Nel momento in cui i bambini percepiscono l'importanza del tema dei diritti, la sensazione è che dovrebbe essere molto diffusa e molto conosciuta. In comune, a scuola, in biblioteca, al comando di polizia. Attraverso il lavoro di ricerca delle informazioni i bambini si rendono conto che la conoscenza del documento da parte degli adulti è rara, ed è molto difficile per loro reperire informazioni comprensibili e create con un linguaggio adatto a loro.

L'unico luogo dove queste informazioni si trovano con certezza è la biblioteca, il posto "dove" si trovano allo stesso tempo la Convenzione, i libri che possono raccontarla e darle vita nell'immaginazione dei bambini, e le condizioni per esercitare la partecipazione alla vita culturale della città. Opportunità che questo libro vuole evidenziare e rendere più concrete.

3. Istruzioni per l'uso

Questa selezione raccoglie libri che, attraverso la narrazione di storie, aiutano a raccontare i diritti a bambini e ragazzi. Le storie, per analogia, per contrasto o per

⁸ Adolfo Morrone, Miria Ravioli, *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*, premessa di Giuliano Vigini, Editrice Bibliografica, Milano, 2008.

⁹ CRC è l'acronimo di Convention of the Rights of the Child.

metafora, ci raccontano le infinite variabili della vita dei bambini e delle bambine, anche quelle più critiche. Si possono così tracciare infiniti fili, apparentemente invisibili, tra vite vissute, CRC e letteratura per ragazzi. Parole per dare evidenza ai diritti, per attivare conversazioni, per dare ai bambini la possibilità di rintracciare nelle storie narrate pezzetti di sé.

Quando i bambini scoprono che esiste un documento così importante per la loro vita e se ne appassionano, pongono molte domande. Alcune di difficile risposta, anche per adulti preparati. Avere a disposizione libri e storie che possono, anche senza nessuna intenzionalità da parte dell'autore, dare evidenza ad un argomento che ha bisogno di parole e di immagini, consente ai bambini un passaggio in più, una risorsa importante per fare proprio il concetto di diritto e il senso della partecipazione piena e consapevole alla vita culturale e sociale della città.

I libri presentati sono stati scelti per la loro qualità editoriale, e tutti letti e sperimentati attraverso letture e racconti che hanno previsto il coinvolgimento dei bambini. La maggior parte delle storie non è stata scritta con intento didattico dagli autori. Il rapporto fra i diritti e le storie proposte talvolta è implicito, di non immediata comprensione e può apparire forzato il tentativo di far coincidere ciascun articolo della Convenzione con una serie di storie. È tuttavia un'operazione che ha una matrice giocosa, nel rispetto delle caratteristiche di libertà della narrativa e dell'illustrazione per ragazzi, a dispetto della trattazione di un "tema".

Questo libro si può utilizzare, a partire dalle storie proposte, per offrire un'occasione di dialogo e di conversazione con i bambini a proposito di uno o più argomenti tra quelli toccati dalla Convenzione. Parole per intrecciare fili, per attivare curiosità a scuola, in famiglia, in biblioteca, in luoghi e situazioni destinate al gioco e al tempo libero. Per stimolare domande ed altre letture, per consentire ad adulti e bambini di appassionarsi al tema dei diritti e farlo diventare "grammatica quotidiana" dell'agire della città verso i bambini. Un uso che ciascuno può trovare e sperimentare, e fare proprio, in un gioco di libertà, curiosità e scoperta che è lo stesso che caratterizza l'incontro dei bambini con i libri.

Si può utilizzare per cercare, con l'aiuto di bambini e ragazzi, altre storie, per raccontare la vita e i diritti, chiedendosi dove i bambini potranno trovare questi libri, nel loro quartiere e nei luoghi che frequentano, e verificandolo insieme a loro.

Oltre alle numerose possibilità operative, che ciascuno nell'ambito della propria professione potrà esplorare e fare proprie, questo lavoro si propone di essere anche un primo punto di partenza per una riflessione, che possa coinvolgere insegnanti, bibliotecari, ragazzi, persone esperte del mondo della cultura dell'infanzia e per l'infanzia, educatori ed operatori. La CRC, oltre a toccare ogni punto della vita di un bambino e di una bambina, parla di libertà di espressione, di scopo dell'educazione, di importanza della produzione editoriale di qualità per l'infanzia, di ascolto delle opinioni di bambini e ragazzi, di partecipazione.

Si tratta di temi troppo importanti perché si possano affidare al caso sia l'incontro tra i bambini ed i libri, sia la consapevolezza degli adulti riguardo ai numerosi fili che si possono tracciare, nel lavoro quotidiano a scuola, in biblioteca, in città, tra editoria di qualità per ragazzi e applicazione della Convenzione dei diritti.

Un buon modo per usare questi libri potrebbe essere quello di guardare la propria città e la propria biblioteca attraverso la lente della Convenzione e delle sue implicazioni. Chiederci se la nostra città affidi al caso l'incontro tra i bambini e questi libri, oppure se esista una consapevolezza, un progetto da parte degli adulti della città. Chiederci in quali luoghi della nostra città, oltre alla biblioteca, i bambini potrebbero incontrarli o sentirne parlare. E prendersi cura, per quanto possibile, di quell'incontro. Interrogarsi sull'assenza di strumenti di informazione direttamente dedicati ai bambini, oppure creati e portati avanti da loro, sul libro e la lettura. Sui modi e gli strumenti per diffondere sempre di più la passione e la curiosità di tutti gli adulti (non solo gli addetti ai lavori) verso i libri per bambini. Fare sì che la biblioteca si caratterizzi in modo riconoscibile come il luogo dove si trova la Convenzione (il suo testo, magari messo in evidenza e distribuito ai bambini) e le occasioni per conoscerne ed approfondirne gli argomenti.

Una città che legge e che diffonde la passione per la lettura, che progetta per rendere meno casuale e più agevole l'incontro con questi libri è probabilmente una città più vicina ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e ai giovani.

Libri e diritti, dunque, dialogano bene fra loro. Storie che parlano della vita, nutrendo l'immaginario di bambini e ragazzi, che hanno il diritto di ascoltarle e leggerle per crescere bene, consapevoli e competenti. Storie che aiutano a riflettere insieme sul significato della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (1989). Di questo tratta il libro.

Nelle presentazioni Monica Donini, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, ci ricorda quanto sia necessario adoperarsi per una nuova cultura più rispettosa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; Rosaria Campioni, Soprintendente per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, sottolinea come il rispetto dei diritti si coniughi con la promozione della vita culturale di bambini e ragazzi; Christoph Baker, rappresentante dell'Unicef, osserva infine come la Convenzione sia uno strumento per gli adulti, inadatto ad essere letto dai bambini, ribadendo come sia tuttavia fondamentale che i bambini e gli adolescenti conoscano i loro diritti e ne divengano i primi protagonisti.

La prima parte è dedicata a due approfondimenti.

Bruno Tognolini mette in guardia i lettori dai "brutti" libri, pensati senza la cura necessaria: ci sono anche quelli nel panorama delle pubblicazioni italiane e spesso vengono diffusi con metodi insidiosi, attraverso canali paralleli che evitano il controllo di qualità rappresentato dagli Editori.

Yuri Pertichini esamina il tema della cultura e dei diritti dell'infanzia, sullo sfondo della Convenzione.

La seconda parte è dedicata alle storie: si tratta di una bibliografia appassionata curata da Lucia Tringali. Uno strumento nato dall'esperienza di dialogo con bambini e ragazzi nelle biblioteche italiane, che offre parole e immagini da condividere con loro, per riflettere sulle vicende dei protagonisti letterari, sulla vita vissuta e sul complesso mondo dei diritti.

In appendice, oltre alla Versione semplificata della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e ad una Bibliografia minima per adulti, Laura Cavazza e Vincenzo Bazzocchi, operatori della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, presentano il software Sebina Opac Ragazzi che consente a bambini e ragazzi di fare ricerca nel catalogo della biblioteca, attraverso un percorso d'immagini e icone.

Valter Baruzzi (Camina)
Lucia Tringali (Librotondo)